

# FRANCESCA DA RIMINI

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

**CAV. VINCENZO MOSCUZZA**

DEDICATA PER TUTTA GRATITUDINE

STIMA ED AFFETTO

ALL' EGREGIO AMICO

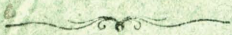
SIG. CAV. ETTORE ZIMELLI

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro Manoel di Malta*

PER TERZO SPARTITO NUOVO

*Stagione 1876-77.*



M A L T A

# FRANCESCA DA RIMINI

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

**CAV. VINCENZO MOSCUZZA**

DEDICATA PER TUTTA GRATITUDINE

STIMA ED AFFETTO

ALL' EGREGIO AMICO

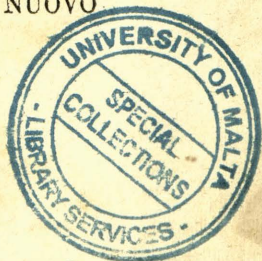
SIG. CAV. ETTORE ZIMELLI

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro Manoel di Malta*

PER TERZO SPARTITO NUOVO

*Stagione 1876-77.*



M A L T A

OP L 274

C. Busuttill Tipografo, Str. Forni No. 133.

# DANTE

Noi leggevamo un giorno per diletto  
Di Lancillotto come amor lo strinse,  
Soli eravamo e senza alcun sospetto.  
Per più fiale gli occhi ci sospinse  
Quella lettura e scolorocci il viso,  
Ma solo un punto fu quel che ci vinse,  
Quando leggemmo il disiato viso  
Esser baciato da cotanto amante  
Questi, che mai da me non fia diviso,  
La bocca mi baciò tutta tremante.

## **Personaggi.**

---

- LANCIOTTO Duca di Rimini Sig. A. PUTO<sup>r</sup>
- FRANCESCA sua moglie Signa. A. FOCHI
- PAOLO Fratello del Duca (Ghibellino) Sig. F. GIANNINI
- RODRIGO Conte di Trani (Ghibellino) guerriero amico di Paolo Sig. F. PRONI
- CONTESSA MULLER  
Dama della Duchessa Sigra. M. STAGLIANI
- COMEZ Primo ministro (Guelfo) Sig. B. SCOPINI
- Dama d'onore della Duchessa Signa. M. VINCO
- Gran Giudice Sig. L. DEL RICCIO
- Cori di Dame, cavalieri e giudici Guelfi, e guerrieri Ghibellini.
- Direttore d'orchestra Cav. S. SABATELLI
- Maestro Concertatore dei Cori Sig. F. LEONARDIS

Terre e mari varcando,  
 Strane cose apprendeste, a noi cortese  
 Alcune ne narrate: alla Duchessa  
 Sollievo in sua mestizia udirvi sia

*Conte* Il permettete?

*Fran.* (*distratta*)...Udrò

*Pag.* Quel cenno è legge

*Coro* Udiam.

(Tutti si fanno attorno al Conte che prende un piccolo libro dalla borsa e lo donò alla Contessa.—La Duchessa siede.)

*Conte* D' Ispano prence

Cui mi strinse amistà le sorti udrete

È storia...di...dolor—!!!

(Pensosa ell'è: legge saprolle in cor)

(*La Contessa legge il racconto— il Conte guarda l'emozione della Duchessa.*)

*Cont.* 1mo. Come leggiadro fior di primavera

Era leggiadra Elvira

Invaghita di lei Fernando s'era.

Ella per lui sospira

Già l'ara infiora amor, già scende imene

A stringer i due cor di sue catene

2do. Ma il fratel di Fernando, Elvira vede

Ed arde...in sen d'amore!

Potente egli era...e d' Imeneo le tede

Arser per quel Signore,

Fernando ignaro del fatal mistero

Muore verso l'amata il suo destiero

3zo. (*La Duchessa commossa*)

E giunse e vide...e

*Fran.* (*interrompendola*) Cessa! oh ciel! tacete

Più udirvi il cor non può

*Cont.* Commosa siete!

*Fran.* Chi nol saria?!

*Coro* Duchessa...voi piangete

(*Francesca confusa non sa che rispondere indi volta al coro dice.*)

*Fran.* Ite...la figlia mia

Qui mi recate...uopo ò d' averla accanto

(*Come celarmi ! ah mi tradisce il pianto*)

(*Giunge Paolo inaspettato Il Conte si ritira in fonda*)

Sorgete o Dio! quai palpiti !...

M' ingombra il cor un gel !

(*Paolo s' inginocchia dinanzi a Francesca*)

*Paolo* Ah non temer sui miseri

Veglia pietoso il Ciel :

(*indi prosegue con violentissima passione*)

Ah ! forse questo istante

Mai più non torneranno

Ch' io scordi a te d' innanti

Il peso dell' affanno !

Perigli io più non curo

(*sotto voce*) Dimmi che m' ami ancora !

S' è scritto in Ciel che io muoja

Morrò beato almeno

*Fran.* (*con fuoco.*) Ah sorgi sconsigliato...

Tremar mi fai d' orrore...

Non sai che il Ciel dannato

Ha in noi quest' empio amore ?...

Se alcun dover non senti,

Virtude, o disumano !

Uccidi il tuo germano,

Poscia mi stringi al sen !—

*Paolo* (*inorridito*) Taci oh ciel! non proseguir

Tu mi fai rabrividir !!!...

Ah! perdona un disperato...

Son dal senno abbandonato...

Strazio uguale a quel ch' io sento

No, l' inferno aver non può.

*Fran.* (Ciel pietoso in tal cimento

Deh mi salvi un tuo portento,  
 Forza uguale a tanta guerra  
 Un mortal aver non può.)

*A due* Se d'un puro etereo amore  
 Si crudele è la mercede,  
 Deh in me cangia, o cielo, il core,  
 O di duolo io morirò!!

*Paolo* (*riscuotendosi ed in atto supplichevole*)  
 Oh! Francesca!!!...

*Fran.* (*con smarrimento*) Or io ti prego...

*Paolo* Parla...imponi e seguirò!

*Fran.* (*commossa al sommo*)

Ah! se tu m'ami, fuggimi,  
 La mia virtù rispetta.  
 Cela l'arcano agli uomini  
 Salvami oh Dio! l'onor...

Volgi la mente ai popoli,  
 Va d'ove onor t'aspetta.  
 Dei tuoi trionfi il plauso  
 Gioia sarà per me.

Quest'una prece supplice  
 Porge Francesca, a te—

*Paolo* Taci—mi sprezzi l'anima,  
 Donna coi detti tuoi;  
 Taci l'arcano orribile  
 Terrò sepolto in cor:

Mi cingerò di gloria  
 Perchè mio ben, tu il vuoi—  
 Ma fian funesti i lauri  
 Cara, lontan da te  
 Ai piedi tuoi la morte  
 Saria più dolce a me.

(*Il Conte giunge frettoloso.*)

*Conte* Giunge alcun...mi siegui o prence

*Paolo* (*nella più grande emozione dice a Francesca*).

Forse più...non ti vedrò!

*Fran.* La mia prece ognor rammenta

*Paolo* Vel promise.....eroe sarò.

(Paolo parte trascinato dal Conte, si regge appena. Intanto nel fondo del viale comparisce il Duca Lanciotto seguito dal primo ministro, dal cardinale e due frati Benedettini Il Duca accompagna i prelati in fondo la scena e ritorna verso Francesca.)

## SCENA VI.

*Il Duca, Francesca indi la Contessa ed il coro delle donne.*

*Duca* Ella sola!

*Fran.* Salvo egli è

*Duca* Qual sospetto è desto in me!

(*Il Duca s'avvanza e parla con serietà alla Duchessa*)

La prima volta è questa

Che te qui sola io veggio

D' ove le angelle andarono?...

D' ove il real corteggio

(*indi con ira*)

Tremi qualunque ardiva

*Fran.* (*atterrita*)

Deh tu m'ascolta ognor

(Intanto le ancelle compariscono in cima alla scala e restano confuse. Il Paggio si avvanza tremante.)

Stringer fra le sue braccia

La figlia tua bramai

Mandar di quella in traccia

Le ancelle io stesso osai

*Duca* Le ancelle!

(Volgendosi verso le scale vede il paggio e la Contessa che non osa alzar gli occhi da terra egli dice:)

E voi?

*Cont.* (*inginocchiandosi*) Perdono

*Duca* (*senza guardarla ed avviandosi verso il suo seguito*).



Fuor di mia Corte andrà

*Fran. (commossa)* Signor di lei pietà.

(Il Duca fa un gesto di diniego alla Duchessa es' avvia col seguito pel viale. La Duchessa resta un istante come interdetta, indi s' accosta alla dama, la solleva e abbracciandola le dice:)

Ah! se io son sì dispregiata,  
 Se al tuo duol cagion son io  
 Vien, mi abbraccia o sventurata  
 Porta teco il pianto mio;  
 E nei giorni dell' esilio,  
 Sia conforto al tuo dolor.

*Cont.* O bel cor pudico e santo  
 Tua pietà compensi il cielo:  
 Una stilla del tuo pianto  
 Del mio duol squarciato à il velo!  
 Fia soave a me l' esilio  
 Se mi segue il tuo dolor!

(Il Duca che si sarà fermato in mezzo al viale e guardar la Duchessa resta commosso dalle sue parole e dice tra sè.)

Il candor che in lei discerno  
 Debellato a il mio sospetto,  
 Ma' uno spirito d' averno  
 Chiuso ancor mel tiene in petto  
 La mia vita è guerra eterna  
 Di delirî e di furor.)

*Coro* (Divo spirito in uman velo  
 Tua pietà compensa il Cielo  
 Fia soave a lei l' esilio  
 Se la segue il tuo dolor!)

(Si ode un suono lieto di molte bande militari. Molti ufficiali e corteggiani s' avanzano dalle scale.)

*Coro* Vieni o Duca già il popolo s' aduna  
 Pei crociati un' alloro ad offrir;  
 Nel ritorno all' Italia fortuna  
 Schiude il cielo un novello avvenir.

*Duca* Mio germano in quest' atto solenne  
Io ti schiudo un novello avvenir.

(*Paolo* traversa la sceza, stringe la mano al fratello e siegue i suoi compagni d'armi, mentre le bande suoneranno l'inno. Il *Duca* commosso s'avanza cortesemente verso la *Duchessa* e prendendole la mano dice:)

Se al tuo priego io non cedeo  
Fu dovere in me il rigor,  
Ma si grave io non credeo  
Recar duolo al tuo bel cor ;  
Or riprendo il tuo dolce sorriso  
In te lieto ritorni il semblante  
Vieni e spiega ai miei popoli innante  
Dei tuoi vezzi il celeste fulgor.

*Fran.* (*sforzandosi di atteggiarsi alla calma ed alla gioia*).

Chiamerò sul mio volto il sorriso  
Poichè il *Duca* il mio sposo l'impone  
(Ma il fulgor di cento corone  
Non potria richiamarlo sul cor !)

*Coro* Deh riprendi il tuo dolce sorriso,  
Siedi lieta tra i popoli tuoi  
E un tuo sguardo sereno su noi  
Sarà pegno del divo favor.

*Cont.* Infelice! il martir che ti strugge  
Io soltanto nell'alma ti scerno!  
Voglia il cielo che nascoso in eterno  
Ti si serbi al tuo crudo signor !

(*Parte* il *Duca* dando la mano alla *Duchessa* e seguito da tutto il corteggio. Il *paggio* li siegue lentamente.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

---

## I Guelfi e i Ghibellini

(Gran sala nel palazzo Ducale di Rimini. Da un lato porta che mena al cabinetto del Duca. Dall' altro lato porta che conduce ad altre camere. Gran porta con tendine in fondo.)

### SCENA PRIMA.

*Cortigiani in costumi da festa entrano per le porte e il fondo (Gran ballabile).*

Viva Italia, ognor d' eroi  
Di portenti ognor nutrice  
Fiano eterni i lauri suoi  
Or che il Ciel li benedice :  
Or che in faccia a Europa intera  
La sua splendida bandiera  
Sia palladio formidato  
Dell' onore e della fè.

### SCENA II

*Ministro e detti, tutti gli fanno corona  
In fondo il Paggio e la Contessa.*

*Ministro (Il coro lo circonda).*

Quando noi Guelfi estinguere  
Giuram la razza rea  
Dei Ghibellini, tacito  
Il principe fremea.  
Pareva al sacro rito  
Coll' alma maledir !

*Coro* Ben dici...al sacro rito,  
Ei parve maledir.

*Min.* Pasciuto al rio veleno  
Tra Ghibellina gente,

Quell' alma ardita e fierà  
 Di religion non sente.  
 Ah! guai se un giorno al regno  
 Costui vedrem salir!

*Coro* Si guai se un giorno al regno  
 Paol vedrem salir!

*Min.* Non l' ama il Duca... Torbido  
 Spesso il guardava fisso  
 Poi ver la sposa rapido  
 Volgeasi d' improvviso  
 Sebbene ignora ancora  
 Che egli Francesca amò.  
 Ma l' anzia che il divora  
 Celare il cor non può.

*Coro* Ma di—nel cor del principe  
 Spento l' amor tu credi?...

*Min.* Le sue gelose smanie,  
 Il tristo umor non vedi?...

*Coro* Taciam—si tetro velo!  
 Temiam di sollevar;  
 Potria soverchio zelo  
 La vita altrui costar *(viano i cavalieri)*

*(La Contessa vorrebbe seguirli. Il ministro la trattiene).*

*Min.* Non l' osan essi—io l' oso—a me non sfugge  
 Nè un detto sol nè un sguardo, e voi Contessa  
 Voi del fatal mistero...  
 Voi più che ogni altro sorprendeste il vero?  
*(Fissandola in volto).*

*Cont.* Io!...maraviglia estrema  
 A quel parlare io provo—Io di Francesca  
 Non scruto il cor—ben le virtudi adoro  
 Di quell' alma regal—l' esempio mio  
 Signor seguite—il ciel raro produce  
 Maggior virtude a maggior grazia unita

*Min.* *(con dissimulazione)*

Ad adorarla il parlar vostro invita  
*Cont.* Ah! si quanto infelice  
 Tanto ella è buona e generosa; in core  
 Più che rispetto io per lei sento amore  
 Sì di sorella a guisa  
 Nor di Duchessa io l' amo  
 Starmi da lei divisa  
 Un giorno sol non sò.  
 Benchè straniera a lei  
 Di patria e di favella  
 Sento che in noi gemelle  
 L' anime Iddio creò.  
 Tutto per farla lieta  
 Tutto tentar saprei  
 La vita mia darei  
 Come il mio cor le dò. (*parte*)

*Min.* (*La segue cogli occhi indi esclama*).

Amala pur, ma breve fian le gioie  
 Di quest' amor

“ Ella che a parte è certo  
 “ Dei segreti colloqui; esser potea  
 “ Testimone all' accusa.....  
 “ Ebben s' ella mi sfugge  
 “ Altri ne avrò—Fra poco  
 “ Forse a quest' ora in mio poter già sono.  
 “ Paol cadrai—si vendicato appieno  
 “ Sarò del tuo disprezzo,  
 “ E la ruina tua  
 “ Sul cor del duca e sovra il regno intero  
 “ Pieno un dì mi darà sovrano impero!

### SCENA III.

*Il Duca, e il Conte seguito dai cortigiani tra i quali  
 prende posto il ministro.*

*Duca* Signori, oggi al solenne  
 Giuro di fede i sensi miei v' apersi

Ad eseguirli or mi protegga il Cielo  
 Il ben, l' onor d' Italia  
 E il mio primier, anzi il mio sol desio,  
 Io compirlo saprò, signori addio.

*(Parte il coro ed il ministro)*

SCENA IV.

*Il Duca e il Conte di Trani.*

*Duca (cautamente al Conte)*

Conte t' appressa, a te già da' primi anni  
 Amico, vero la cui fè mi è nota  
 Ben grave incarco a te confido

*Conte* Cielo!

Che dir vorrammi? imponi

*(Il Duca prosegue con accento marcato)*

*Duca* Tristo, pensoso è Paol: egli m' evita

Fugge d' ogni uom l' aspetto... e la Duchessa  
 Anco Francesca... è trista ognor...

*Conte (interrompendolo)* Che !... Sire !...

Creder potreste !...

*Duca (freddamente ma con significato)*

Io nulla credo ; un dubbio  
 Sol, tormenta il mio cor : Conte tu puoi  
 Quel dubbio dissipar—di Paol il core  
 Scrutar tu dei—tu il puoi.

*Conte* Ed al mio detto

Darà poi fede il Duca ?

*Duca* Parla...

*Conte* Nel tuo germano

Ben altro alberga in petto  
 Che molle amor non è, sublime affetto.

*Duca* Parli il ver ?

*Conte* Mel credi—in core

Arde a lui desio d' onor,

Gli è di peso in queste mura...  
 La sua vita inerte oscura  
 Apri un campo a lui di gloria  
 Di te degno ei diverrà.

*Duca* (ascolta con attenzione somma ogni parola del Conte e sulla sua fronte comincia a dipingersi un pensiero di differenza pure dice con gravità :)

Segui.

*Conte* In Parma i tuoi guerrieri  
 Guidan compre condottieri,  
 Dei tuoi prodi a lui fa duce...

(Il Duca al nome de' Ghibellini si turba. Al sentir poi qual sia il pensiero del Conte fa un moto di sorpresa, e lo interrompe.)

*Duca* Paol in Parma?!

*Conte* (con tenerezza) Il chiedo a te,

*Duca* (simulando dolcezza)

Giovin troppo ed inesperto

Ei nol può.....

*Conte* (prostrandosi ai piedi del Duca)

Cedi Signor

Cedi.....

(Il volto del Duca a questa insistenza si abbuia).

*Duca* No (sospetto ei m'è)!...

*Conte* (Ei si nega! ah nel suo petto

Sta la tema ed il sospetto

La mia speme vagheggiata

Come nebbia il ciel fugò.

Bella Italia! o patria amata,

Il destin ti condannò!)

*Duca* (Al suonar del primo detto

Dolce speme in me scendea,

Ma un orribil sospetto

Ogni fibra m'agghiacciò

Se un insidia a me tendea

Di chi più fidar dovrò?)

(Il duca entra nel suo gabinetto)

## SCENA V.

*Piazza**Conte Rodrico e Paolo, indi il coro*

*Conte* Di te Lanciotto sospetta—vegliati  
Sono i tuoi passi...

*Paolo* Io lo prevedi.

*Conte* I fogli  
Dammi: i tuoi fogli

*Paolo* ...E che temer potrai?

*Conte* Tutto io temo

*Paolo* E tu che pensi?...

*Conte* A me t' affida, all' amistade in cura  
Il tuo fato abbadonna.

*Paolo* Di Federico i fogli prendi

*Conte* E gli altri?

*Paolo* Finchè vita mi resta,  
Mi poseran sul core...  
Unico pegno di un fatale amore  
Si chiude in essi—Ah nei beati giorni  
Ella a me li vergò; fian sempre meco.

*Conte* Sconsigliato! e sorpresi  
Se a te saran, che fia di lei?

*Paolo* (*Dopo di aver esitato un momento, da le lettere  
al Conte dicendo:*)

Rodrigo

Struggili—onore e fama

Sian salvi a lei, altro Il mio cor non brama  
(*Il Conte lacera le lettere*)

(*I guerrieri seguaci di Paolo vengon fuori...con mistero,  
diranno*)

*Coro* A un tuo cenno pronti siamo  
Prenee,



*Conte*                   A lui si tenta invano  
 Un infame trama ordita,  
 Voi difender lo potete  
 Suoi fratelli ancor voi siete.

*Coro* Si, per lui darem la vita.

*Conte* Partir convien pel campo  
 Solleva le tue pene  
 Con la tua spada al lampo  
 Disperdi gli oppressor.  
 Questo fatale amore  
 Ti rende disperato  
 Vieni, più lieto fato  
 T' appresta il Ghibellin.

*Coro* Partir convien pel campo  
 Solleva le tue pene  
 Con la tua spada al lampo  
 Disperdi gli oppressor.  
 O tu che cingi il lauro  
 Che è sacro alla vittoria  
 Grande è per noi la gloria  
 Dovuta al tuo valor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## Traditi e Traditori

### SCENA PRIMA

*Sala che conduce al Gabinetto del Duca  
Il Ministro Gomin ed il Paggio.*

*Min.* Il Duca?

*Pag.* Alle sue stanze

Or traea

*Min.* Ben grave

Cagion mi guida a lui *(paggio entra)*

*Min (traendo dal petto un libro tutto accerchiato di gemme)* Vi tengo alfine

O desiate prove—

Quando promessa al Prence

Era la mano di Francesca a lei

Paolo questo invio pegno d' amore :

Ella lo serba ancora ; ella pocanzi

Gli parlava furtivo...

Dunque ancor l' ama. Il Duca il sappia; trema

Coppia iniqua, ti attende orrenda sorte

Pur ch' ei sospetti, il suo sospetto è morte.

*(Il paggio ritorna e fa segno al Ministro di entrare costui entra ed il paggio resta in scena.)*

### SCENA II.

*La Duchessa e il Paggio*

*Duch.* Dio!...violati i miei segreti ! in grembo

Alla mia corte istessa

Oltraggiata così? Olà

*(chiamando)*

*Pag. (inchinandosi)* Duchessa

*Duch.* Ch' io vegga il Duca—

(Il paggio s'inchina ed entra—La Duchessa resta pensierosa indi scuotendosi.)

Gran Dio! perchè nel petto  
 Un presagio funesto, un turbamento  
 Ogni fibra mi scote? Io tremo! io gelo!  
 Ma rea non sono proteggerammi il cielo.  
 (Mentre la Duchessa è immersa nella sua meditazione. compariscono dal gabinetto.)

### SCENA III.

#### *Il Duca ed il Ministro*

(Il volto del Duca è pallido, e rivela il più atroce furore ch'egli cerca a tutt' uomo di reprimere.)

*Duca* (con freddezza) Voi qui?

*Duch.* Giustizia io chiedo;  
 V'è chi oltraggiarmi ardisce  
 In queste mura, e le mie gemme e i fogli  
 Dai miei scrigni involar.

*Duca* (simulando sorpresa) Audacia estrema  
 V'è noto il reo? (fissandola)

*Duch.* Cupo mister l'asconde,

*Duca* Io scoprirlo saprò; tranquilla siate.

Or sedete, altra colpa

In questa corte istessa

Punir m'è d'uopo e a voi chiedo consiglio.

*Duch.* A me?... Qual colpa?... e il reo?

*Duca* (con amara ironia) V'è noto appieno.

E una donna (sta quasi per prorompere)

*Duch.* (sorpresa) Una donna!

*Duca* (con voce soffocata di rabbia)

(E ancor mi freno!)

(Il Duca prosegue sempre affrettando freddezza, ma animandosi a poco a poco. La Duchessa ascolta attentamente con visibile commozione)

Vive nei regni miei!

Donna perversa e rea ;  
 Posta lo sposo in lei  
 Cieca fidanzanza avea ;  
 Ma nel suo cor quell' empia,  
 Ardea d' incesto amor.

(moto involontario della Duchessa; Il Duca se n' avvede e prosegue).

Or tu supplizio apprendimi  
 Che uguaglia un tanto cuor !

*Duch.* (Tremar mi fai!)

*Duca* (con amara ironia) Tu taci  
 Di lei pietade è in te ?...

*Duch.* (esitando) Signor, Ti calma...(io gelo !)  
 Forse ella rea non è

*Duca* (prorompendo) Sì !... Traditrice !...

*Duch.* (spaventata) Oh cielo !

*Duca* Tutto è palese a me—

(La Duchessa rimane immobile—Il Duca prosegue con accenti di terribile furore.)

Gia da gran tempo o perfida  
 Io ti leggeva in core ;  
 Ma del sospetto orribile  
 Io stesso avea rossore...  
 Oggi propizio il cielo  
 Tolse ai miei sguardi il velo  
 Mira le prove...mirale...  
 E muori di rossor !

(Le mostra il libro che pocanzi avea in mano il Ministro)

*Duch.* (atterrita) Cielo in tua mano !...

*Duca* (fissandola con sguardo feroce) Speravi  
 Celarti al tuo Signor !!...

(La Duchessa è nell' eccesso della desolazione)

*Duch.* Ahi sventurata !...ahi misera !

A che mi danna il fato !  
 Di qual sono io la vittima,  
 Crudo destin spietato !

Ciel, che mi leggi in core,  
 Che scerni il mio candore  
 Deh tu il sospetto orribile  
 Disperdi nel suo cor.

(pocchia riavendosi alquanto, dice con calore al Duca).

Pegno fu d' antico amor  
 Quest' oggetto...

*Duca* (con amarissimo sorriso) E lo serbavi? ...

Ma pocanzi al seduttore  
 Nel giardino non favellavi? ...

(moto di sorpresa della Duchessa)

*Duch.* (Cielo!) (indi con rassegnazione)

È vero

*Duca* (*idem*) E mel tacevi? ...

Pianti e smanie a me fingevi? ...

*Duch.* (raccogliendo tutte le sue forze).

Eh! m' ascolta... Io non son rea!

M' odi o Duca

*Duca* (con impeto d' ira) Ch' io t' oda? ... Va...

(Scaccia da se la Duchessa che ad ogni costo vorrebbe giustificarsi e prorompe con accento terribile).

*Duch.* (nell' eccesso della desolazione)

Ah! rivoce i detti orrendi

Ah! di me, di te pietade...

Tu non sai qual' alma offendi

Qual delirio il cor t' invade:

S' io t' offesi, il fallo mio

Mi condanni innanzi a Dio:

Ah! l' onor mi rendi illeso,

Ah! di me, di te pietà!

Son tradito, il nero insulto

Tutto prova al mio furor;

Ma non fia che a lungo inulto

Su voi resti il mio rossore;

La vendetta, a cui vi serbo,

Inaudita, orrenda fia

Fia palese l'onta mia  
Ma di sangue ammenda avrà.

(Il Duca fa le viste di partire. La Duchessa lo trattiene dicendo:)

Tu m'odi?...Deh! t'arresta

(Il Duca cerca svinedarsi dalle mani della Duchessa. Questa non potendo più fermerlo balletta queste parole:)

L'onor mio...Lanciotto...

(Il Duca la respinge da se. La Duchessa stramazza a terra dando un grido:)

Ah!...

(Il Duca si ferma spaventato da quel grido, e resta attonito in vedendo la Duchessa, che non dà più segno di vita.)

Duca Che mai feci! (se le accosta)

Donna... sorgi...

Se' innocente...

(Nel più gran turbamento si china per scorrerla e vede il volto della Duchessa insanguinato per la caduta; retrocede inorridito e grida:)

Sangue!...Olà (chiamando gente)

#### SCENA IV.

*Dame, Cavalieri e detti*

Duca Si accorra

(additando la Duchessa, intorno e cui si affollan tutti, e che le dame cercando alzar dal suolo)

Dame e Cav. Che sarà?...

#### SCENA V.

*Paolo, poi il Conte in fondo senza essere visti dal Duca.*

*Paolo (vedendo lo stato della Duchessa divien come frenetico e si slancia verso lei dice.)*

Ciel che miro! Ella spenta! Ei l'uccide

Conte (Lo afferra, e vuole a viva forza trascinarlo via dicendo:)

Sconsigliato!

*Paolo (In attitudine di forsennato, far violenza per esser lasciato dal Conte dice:)*

No: lasciami...

(Mentre Paolo si dibatte per liberarsi dal Conte il Duca si volge e se ne avvede cogli occhi accesi d'ira va verso di lui dicendo:)

*Duca* Che!...

(A questo grido la Duchessa solleva la testa. Paolo resta immobile. Il Conte atterrito, e senza mai lasciar la mano di Paolo sembra immerso nella più profonda desolazione. Il Duca s'avvanza in mezzo a tutti e senza toglier mai lo sguardo da Paolo, pronunzia con rabbia repressa mo tremenda, le segnent. parole.)

*Duca* Tu! (*a Paolo*) Che fu? Quelle smanie!...  
Tremante!... (*a tutti*)

*Conte* (Dio m'ispira)

(Ciò dicendo si mostro preso da un pensiero sovvenutogli all'istante; cerca qualche cosa nella sua tasca, indi lasciando Paolo, si accosta con risoluzione al Duca dicendo:)

Signor

*Duca (con austerità terribile)* Fevellate:

Qui colui che veniva a tentar?

*Conte (risoluto)* Io l'addussi: (*sorpresa generale*)

Sottrarsiei tendeva,

*Duca (con interesse)* Tu!

(Paolo a queste parole rimane ottonito, Francesca comincia a riaversi. Il Conte si accosta al Duca e prosegue, affettando mistero.)

*Conte* Gran rischio il tuo serto minaccia

Prendi

*Duca* Egli osa i ribelli ascoltar?

A lui... Parma empì fogli inviava

(Il Duca fissa uno sguardo terribile sul conte, costui imperturbatamente trae dal petto il portafoglio che nella scena V gli affidò Paolo e lo porge al Duca che rapidamente lo svolge e legge le carte. Il Conte intanto prosegue sempre.)

*Conte.* Leggi, vedi, io sottrassi quei fogli

Io l'osai trascinare a tuoi piè:

Or s'io mento, la vita mi togli,  
Ma il tuo stato fia salvo per me.

(Dicendo queste parole cade ginocchioni innanzi al Duca. Questi alla lettura dei fogli passa dall'ira ardente ad un'ira più concentrata: tutti si guardano attoniti l'un l'altro. Solo Paolo sembra non occuparsi che della Duchessa, la quale riavutosi sta cogli occhi bassi poggiate alle sue dame).

*Duca* (tra se) (Oh perfidia!)

*Duch.* (Ho nell'anima un gelo!...)

*Conte* (Amistà tu m'assista dal Cielo)

*Paolo* (Río destino!)

*Coro* (Gran Dio che sarà!)

*Duca* M'insidiava e soglio e onore

E il fellon costì fingea!

Quel perverso iniquo core,

Tal mercede a me rendea!

Ma paventa! il vingol santo,

O fellon, tu stesso ai franto,

Proverai del Duca offeso

La giustizia, ed il rigor.

*Paolo* (Di bei sogni a me foriera

Sorse l'alba in questo giorno

Volge appena il giorno a sera

E m'attende infamia e scorno;

D'ogni orribile sciagura

S'è colmata la misura

Or del fato i colpi attendo

Più di lui non ho terror.)

*Duch.* (Io credea che più destata

Non mi avvia l'irata sorte

L'ira sua sperai placata

Tra il silenzio della morte;

Ma non saria è la tiranna

Alla vita mi condanna;

Mi richiama ai rai del giorno

Per mirar novell' orror.)



*Conte* (—Serba illeso a lei l' onore,  
 Questa fu tua prece estrema.  
 —I segreti dell' amore  
 Un mistero eterno prema—  
 Ho serbato a lei la fama  
 Paga, o Paol, è la tua branca,  
 Ma se il ciel mi serba in vita  
 Te salvar io posso ancor.)

*Coro* (È il germano il traditore  
 N'è l' amico il delatore  
 Si confonde il mio pensiero  
 Tra l' orrore e lo stupore.)

*Duca* (*tautorevole alle guardie*)  
 Entro il più tetro carcere  
 Egli il suo fato attenda.  
 (*le guardie l' accerchiano*).

*Paolo gettando la sua spada*)

Vi seguo

*Duch.* (*coprendosi il volto con le mani*).

(Oh Dio! qual fulmine!!!)

(Il Conte e tutto il coro si prostrano ai piedi del Duca dicendo:)

*Conte e coro* Duca pietà tu prendi  
 Del sangue tuo pietà!

(Il Duca guarda un momento tutta la sua corte con ghigno feroce  
 indi prorompe con voce cupa in queste parole,

*Duca* Me non già, ma il Ciel pregate  
 Per voi tutti pavantate!  
 Già tremendo un vel di morte  
 Sulla patria Iddio spiegò.

*Coro* (*s'alza spaventato*)

Ora in terra, o sventurato  
 Abbandona ogni speranza  
 Involarti a estremo fato  
 Forza umana or più non può!

*Paolo* (Io morirò, sul capo mio

Il suo braccio aggrava Iddio  
Ma il compianto dell' amore  
Involarmi Iddio non può.

*Conte* (Spera, spera, o sventurato,  
L' amistà ti resta ancora ;  
O con te convien ch' io mora  
O i tuoi giorni io salverò.)

*Duch.* (Ah! quel dì che in questa corte  
Tratta fui, d' un tal consorte.  
All' orror dei giuri infranti  
Tanto scempio Iddio segno !)

*Tutti* (Ah! ricopra eterna notte  
Nuova scena di sventura,  
Deh! non abbia la natura  
Sul rio caso a inorridir !)

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

---

L' ultimo bacio li condanna

SCENA PRIMA

*Prigione*

*Paolo (solo)* Eccomi presso alla terribile ora  
Che per me fia l' estrema !  
Sperar salvezza in questa  
Reggia di sangue oggi stoltezza fora !  
Ma non dovea l' amico  
Abbandonarmi al mio destin tremendo...  
Pur gli son grato : i giorni  
Ei salvò di Francesca, e pago io moro  
Morir !...quanti desi, quante speranze  
Tronca questa parola !...E tu gentile  
Spirto del Ciel, quando saprai mia morte  
Che farai tu ? vietato  
Fin il pianto ti fia, fin la pietade !  
E neppur ti vedrò !! Barbara sorte  
Cento morti m' appresti in una morte  
T' amai qual aman gli angeli  
Di puro etereo amore ;  
Tu, come Dio, sugli esseri  
Regnasti sul mio core :  
L' ire spregiai degli uomini  
Spregiai del ciel lo sdegno  
Mi parve un nullo il regno  
Cara pensando a te :  
Ed or da te diviso  
Morrò deserto e solo  
Privo d' un tuo sorriso  
D' un tuo sospir di duolo :  
Pure in se acerbo fato

A cui m' à il ciel dannato  
 S' anco sperar mi lice  
 Che tu vivrai felice,  
 Benedirò la mano  
 Che segna il mio morir!  
 (Si schiude una porta ed entra cautamente il Conte.)

## SCENA II.

*Il Conte con un abito da frate sopra il braccio e detto*

*Paolo (sorpreso)*

Tu chi! vedo! a che ne vieni?  
 Morte rechi al prigionier?

*Conte* Io! mi segui e per me riedi

Della gloria sul sentier

(Paolo fa un movimento di maraviglia e di gioia)

*Conte* Queste lane che ti reco

Un ministro un di vestia

Or le indossa e vieni meco

La Duchessa a te l'invia:

*Paolo* Ella! Oh Ciel!...

*Conte* Se indugi ancora

Sarà tardi in lei pietà.

*Paolo* Ah! ti seguo

*Conte* Onor t' appella...

*Paolo* Ah! prodigio d' amistà!!...

Fra le tempeste un iride

Balena al mio pensiero,

Dischiuso a me di gloria

E ancora il bel sentiero;

E nell' agon difficile

Dove l' onor mi guida,

Saran mia scorta fida

L' amore e l' amistà.

(Partono abbracciati. Da fondo vedesi un uomo intabarrato traversar la scena, seguirli coll'occhio, ed indi facendo un gesto minaccioso, partire dall' altra parte.)

## SCENA III.

Sala del palazzo Ducale, in cui il Duca suole in consesso straordinario riunire i consiglieri di stato ed i giudici tutta parata di nero—Molte sedie a bracciuole ed un piccol trono.

*Coro che arriva in mezzo a cui vedesi il Giudice  
poi Lanciotto*

*Coro* Che sarà? veloce e taciti  
A quest' ora, ei qui ne chiama,  
Pur non più, qual pria sollecito  
Noi del regno a parte ei brama  
Di sottrarsi al nostro impero  
Meditava quell' altero...  
Ma il Signor delle vendette  
Or lo prostra al nostro piè.  
Simuliamo—Or che paventa  
E da noi consiglio chiede,  
Nostra possa in core ei senta  
Ma a ritrar non valga il piede,  
Se un prestigio ne circonda  
Sarà spento il nostro impero.  
Quando l' uom si coprirà.

(Giunge il Duca. Tutti seggono dopo avergli reso il saluto. Il Duca siede in mezzo a loro.)

*Duca* O ministri di stato a voi consiglio  
Lanciotto implora—in grave rischio è il regno  
E mia ragion si perde...

*Giudice* A noi favella  
Della celeste aita  
Non dubitar quando t'umilii a Dio!

*Duca* Ribelle è il mio germano  
Coi più malvaggi e rei  
Infra i sudditi miei egli cospira  
Contro me contro il Duca,

*Giudice* Egli cospira  
Contro la fede ancora—

*Duca* (*concentrato*) E vero, è vero !...

*Giudice* E che ne, pensi tu?...

*Duca* Degno è di morte

“ Il so; ma lice al Duca

“ Il suo sangue immotar ?

*Giudice* “ Di Dio la prole

“ Al padre s'immolò !...

*Duca* “ Ma il mondo?...

*Giudice* “ Il mondo?

“ Eroe t'appellerà !...

*Duca* Ma in core il grido

Della natura io soffocar potrei ?

*Giudice* Di natura favelli...e Duca sei?...

Non à figli chi regna altri che regna

Quel sangue il regno chiede :

Versar per lui lo devi e per la fede !...

(*Il Duca s'alza inorridito*)

*Duca* Ah ! tacete ! un fero brivido

Per le vene io scorrer sento !

Il furor che l' alma ardeami

Cede il loco allo sgomento,

Io che sol lui tanto amava

F'ar felice lei sperai

Avvenir si desiato

Di mia man troncar dovrò !...

Ed in terra in ciel dannato

Fratricida diverrò !!

(*piange*)

*Coro* Immolar del core i moti

Allo stato al ciel tu dei,

Se più indugi indegno sei

Del poter che il ciel ti diè...

#### SCENA IV.

*Gomez, indi un guerriero con la celata*

*Gomez* Un guerriero...implora e chiede

Or venirne al Ducal piede  
 Sta il terror nei sguardi suoi  
 Venga tosto...

*(Compare in fondo il guerriero che fa un segno).*

Egli s'invola

Mi seguite

*Coro* E la sentenza?

Trema...il Ciel punir ti può.

*Duca* Mi seguite; a voi la vittima

Di mia mano or mostrerò.

*(con rabbia indomabile)*

Se dell' eterno esiglio

Tornar potesse il padre

Condannerebbe il figlio

Come dannato io l' ho;

Si, che novelle insidie

Oggi scoprir degg' io,

Scorrer di sangue un rio

Sotto i miei piè farò—

### SCENA V.

Giardino come nel Imo. Atto. E' notte oscurissima

*Francesca sola. Poi Paolo un'abito da Ministro.*

*Fran.* L' ora s'appressa—Egli fia salvo, ognuno  
 Dorme già nella Reggia, ognun me crede  
 Nel sonno immersa...ed io pur veglio e tremo

*Paolo* Oh mia diletta!...

*Fran.* *(riconoscendolo)*

Incauto!

*Paolo* Ah! t'assicura

Più non temer: queste che m'inviasi

Sacre lane mi àn salvo;

Stolta credenza il varco

Mi schiuse fra le scelte, e in queste soglie

Mi guidò non veduto:

Come la sacra squilla  
 Nunzierà mezzanotte, al varco ombroso  
 Di quel boschetto coi corsier già presti  
 Trani m'attende—

*Fran.* Ah! Paol!!

*a due* O Signor...di tante pene  
 Da Te in Cielo avrem merce

*Paolo* T' intendo, per me tremi?—  
 Cautò sarò—l'ardor che m' à perduto  
 Or spento in me—L' esempio  
 Di tua virtude—ad emulare impendo  
 Or separamci : il tuo dolore intendo

*Fran.* Questa volta, ch' è l' ultima, prendi  
 Un amplesso di tenero amore :

Non si macchia dell' alma il candor

Nell' addio ch' è l' estremo quaggiù!...

*Paolo* (Nell' estasi della gioia e stringendosi al cuore la  
 mano di Francesca).

“ Or son pago—compensa un istante

“ Una vita d' immenso tormento

“ Fia memoria di eterno contento

“ Questo addio ch' è l' estremo quaggiù.

(Suona mezzanotte—entrambi si discutono)

*Fran.* Odi tu la sacra squilla?

*Paolo* Separarci omai conviene...

*a due* O Signor, di tante pene

Da te in ciel avran mercè !!

(In fondo comparisce il Duca ed i ministri dell' inquisizione).

*Paolo* Cara addio...; il mistero che ci copre

Sia l' estremo

(Si rivolge per partire e trovasi a fronte il Duca; il quale gli  
 dice con tuono freddo e deciso).

*Duca* E l' estremo sarà (quadro)

*Fran.* Ah! (cade tramortita)

*Paolo* Destino!—



*Duca (freddamente)* Felloni vi ò colto!

Or qual fate v'attende mirate!...

(Il Duca toglie dalle mani di un paggio una sciarpa insanguinata e la getta a' piedi di Paolo).

*Paolo (riconoscendo la sciarpa di Trani)*

Trani!!... O ciel!!!

*Duca* Le sue colpe espiate

Egli à il primo...

*Paolo (quasi fuor di sè)* Ed io vivo?

*Coro* (Oh terror!!)

*Paolo (Dal massimo abbattimento passa ad una feroce esaltazione e dice con enfasi terribile rivolta al Duca)*

Esulta alfine, o barbaro

Dell' opra tua gioisci;

Far mi volesti misero,

Misero son per te!

Amor mi sorridea

E mi togliesti amore!!!

Restommi amico un core

Quel core ai tolto a me!

(*Indi prosegue da forsennato*)

Or che di sangue hai sete

Fa pago il tuo desio,

Suggelli il sangue mio

Dei falli tuoi l' orror!!

(Si avventa rapidamente al Duca gli ghernisce dalla cintola il pugnale e s'uccide. Tutti si arrestano spaventati. Il Duca resta immobile, ma torce altrove lo sguardo).

*Fran. (risuotendosi al tonfo che fa cadendo il corpo di Paolo).* Paolo!...ei muore...quel ferro...

(vorrebbe raccogliere il pugnale di Paolo ma Lanciotto l'afferma pel braccio dicendo).

*Duca* T'arresta

A te, infame altro fato s'appresta...

*Fran. (sbalordita)* Dio!

*Duca (agl' inquisitori)* Venite, ministri del Cielo;

Questa donna ella è vostra.

(Gl' inquisitori: intanto sopraggiungono le dame. Francesca e dame scoprendosi il volto colle mani).

Che orror

Duca Sia d' esempio tremendo alle genti

La vendetta d' offeso signor *(parte)*

(I ministri circondano Francesca la quale cade in ginocchio perchè priva di forze. Il capo di essi le pone il velo nero sul capo:)

La corona deponi pentita

Genuflessa t' umilia al Signor

Nel supplizio lasciando la vita

Di tua colpa si purghi l' orror

*Fran. (riscuotendosi)* Il supplizio !!

*Dame* Infelice

*Giudice (sollevandola)* Ne sieguì,

A Dio volgi l' estremo pensier :

*Fran. (riacquista un momento di ferezza, ed avanzandosi sul proscenio prorompe come ispirata le seguenti parole.)*

Dalla tomba un grido acuto

S' alzerà pei quattro venti

Maledetta tra le genti

Corte iniqua io ti vedrò.

Ma col serto del martirio

Io n' andrò d' innanzi a Dio

E goder dell' amor mio

Senza colpa alfin saprò.

*Coro* Alle genti oh ! qual si appresta

Cruda scena di spavento

Nò più atroce infausto evento

Mai finora il Ciel mirò !—

(Gl' inquisitori ricoprono Francesca—Essa sviene:—

Quadro generale.

F I N E.